

L'emergenza

Primo Piano

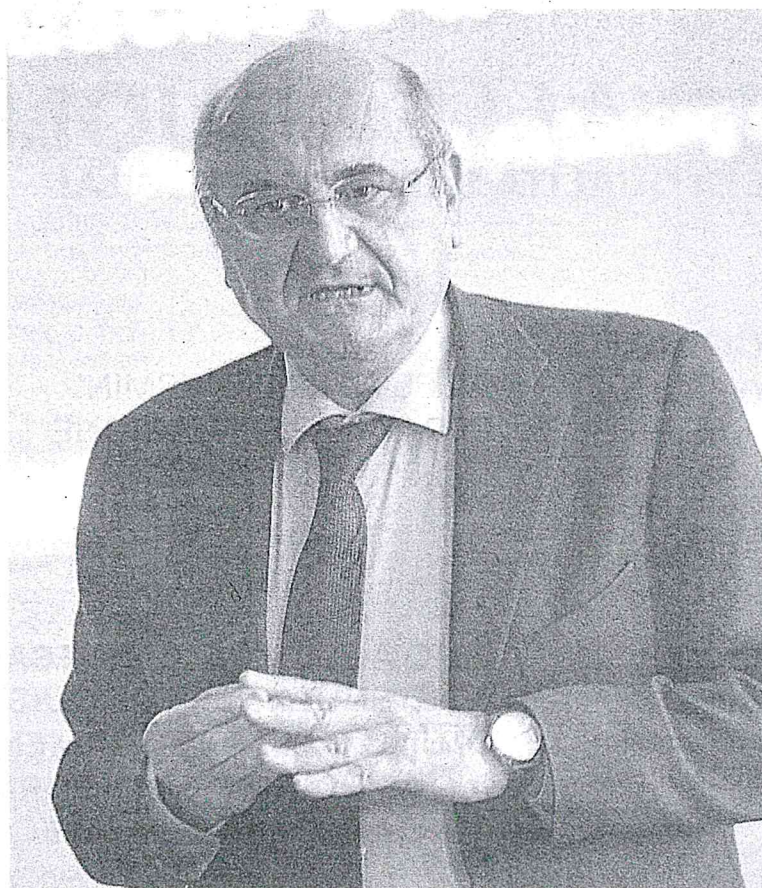
«Paghiamo qualche leggerezza di troppo»

Il direttore generale dell'Ats: il contagio vola, oltre metà dei casi dovuta a varianti. Nel mirino mascherine abbassate e assembramenti

MONZA

di Barbara Calderola

La cabina di regia voluta dalla Prefettura che ogni venerdì mette faccia a faccia i direttori degli ospedali e i sindaci «non deve finire, ha fatto la differenza». Lutti e dolore seminati dal Covid sono i capitoli di una lezione che «non dobbiamo dimenticare». **Silvano Casazza**, 63 anni, alla guida dell'Ats, ha fissato gli argini entro i quali in questo anno è cambiato tutto, ma ora deve vedersela con la velocità del contagio. «Una pandemia non si poteva gestire con la vecchia segnalazione del medico di famiglia che azionava la catena. Ora, se c'è un tampone positivo arriva il messaggino sullo smartphone dei contatti stretti. È stata una rivoluzione». Una reazione tecnologica alla minaccia, «ma da sola non sarebbe bastata». Per i 611 dipendenti dell'Azienda una prova epocale, a partire dalle corsie, dove i ritmi sono tornati a essere da pic-



Silvano Casazza, 63 anni, ginecologo, una vita spesa nella sanità pubblica. È alla guida dell'Ats Brianza

co. Duecento malati al San Gerardo, più 45 in rianimazione, 229 fra Vimercate, Desio e Carate con 15 intubati.

«**Stavolta**, spicca la velocità del contagio. Più di metà dei casi è frutto di variante: va tutto più in fretta. Paghiamo qualche leggerezza di troppo, mascherine abbassate, assembramenti». Mentre, sul fronte della cura non ci sono cambiamenti.

Ma non c'è solo l'emergenza. C'è anche l'ordinario, come la necessità di amalgamare la nuova Asst Brianza nella galassia del sistema sanitario provinciale. «La sfida è evitare doppi-

I RINFORZI

«A fine anno arrivano i primi 60 dottori del nuovo corso di specializzazione»

valorizzando le eccellenze sempre e solo per garantire le migliori cure ai nostri pazienti: 1,2 milioni, sparpagliati su un territorio di 1.211 chilometri quadrati, due terzi dei quali in questa provincia (il resto nel Lecchese) e la forte vocazione socio-sanitaria dell'area, che non ha tradito le attese: nella prima ondata il 60% dei malati è stato curato a casa. Non dobbiamo dimenticare quel che abbiamo imparato: siamo stati più flessibili e veloci, l'epidemia ha spinto Asst e Ats a collaborare in modo più intenso di prima. Abbiamo capito che bisogna decidere e in fretta se vogliamo lasciarci alle spalle questo incubo. È un'altra filosofia. Preziosa per il bene di tutti». **C'è una battaglia** in corso anche fuori dai reparti, è quella per i medici di famiglia che mancano: 105 in tutto, 67 in Brianza, 38 nel Lecchese, rimpiazzati per ora da sostituti. «Ma a fine anno arriveranno i primi 60 camicini del nuovo corso potenziato di specializzazione. Prima erano 20».

Primo Piano

L'emergenza

Al San Gerardo scatta l'allerta 5

Il piano prevede 6 livelli di intensità successiva. Sono 208 i ricoverati, 27 in terapia intensiva

MONZA

di Cristina Bertolini

Il Covid galoppa: sono 208 i pazienti ricoverati al San Gerardo, di cui 27 in terapia intensiva. Siamo ormai in piena terza ondata: all'Ospedale di Monza il piano prevede 6 livelli di intensità successiva e ad ora siamo al 5.

Al Pronto Soccorso siamo a circa 30 ingressi giornalieri, di cui 15-20 vengono ricoverati e non accenna a diminuire il flusso dei pazienti del percorso non Covid. Anche i pazienti che transitano dagli hotspot territoriali all'Ospedale Vecchio stanno rapidamente incrementando. Come lo scorso anno è scattato il piano di ampliamento che consente di incrementare i posti letto Covid, contraendo gli altri. I piani prevedono che gli ospedali hub come quello di Monza si concentrino sui pazienti ad alta complessità, rispetto a quelli ordinari, rinviati negli altri ospedali, secondo le indicazioni regionali. «Stiamo già attuando il piano per fare fronte alla terza ondata - fanno sapere dai vertici di via Donizetti - In questo momento trasferiamo in maniera attiva e proficua sui due privati accreditati



All'ospedale si fa spazio a nuovi letti Covid

ti Zucchi e Policlinico di Monza che sono sempre stati collegati con una efficiente rete al nostro hub e che ringraziamo». Scende l'età media dei ricoverati: nella fase 1 (da marzo a giugno 2020) era di 67 anni e in particolare necessitavano di terapia intensiva i pazienti attorno ai 65 anni. Nella secon-

da fase (da luglio 2020 fino all'inizio di febbraio 2021) l'età media dei ricoverati è 63 anni, che spesso necessitano di assistenza in terapia intensiva. Dall'inizio di febbraio ad oggi l'età media dei ricoverati è di 64,6 anni e si utilizza la terapia intensiva per i pazienti già dai 61 anni, ma i dati di Asst Monza sono in continua evoluzione.

Il nosocomio monzese si occupa da tempo di insufficienza respiratoria, uno dei sintomi più gravi del Covid19. Il team di clinici-ricercatori dell'Ospedale San Gerardo, coordinati dal professor Giuseppe Foti e Giacomo Bellani, ha sperimentato con successo l'impiego del casco CPap, in grado di mantenere un ambiente ad elevata tensione di ossigeno, a cui si associa la posizione a pancia in giù, per almeno tre ore al giorno. Tale metodica, mai sperimentata nei pazienti con insufficienza respiratoria da infezione da Covid-19, ha prodotto un rapido miglioramento dell'ossigenazione in posizione prona che si è mantenuta tale nella metà dei pazienti dopo riposizionamento. In due terzi dei casi l'applicazione del casco CPap in degenza ordinaria ha permesso di evitare il ricorso alla terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



Monza

Per l'sms sui vaccini allarme truffa ai nonni

Attenzione al messaggio truffa sui vaccini. Ats Brianza lancia l'allarme: sta circolando sui telefoni un sms falso che darebbe istruzioni su come prenotare la vaccinazione per gli over 80. Il testo del messaggio truffa: «Per info e dettagli su come prenotare il Vaccino AntiCovid over 80 chiama subito il 1240, un assistente personale è a tua disposizione h24 7 gg su 7». Chi lo avesse ricevuto è invitato a ignorarlo. Ats informa che è stato subito bloccato il tentativo di raggiro ai danni di persone anziane contattate con l'sms falso e che è già stata avviata un'indagine da parte dell'autorità giudiziaria per risalire agli autori del tentativo di truffa agli anziani con i messaggi sulle vaccinazioni.



Monza

Caos mascherine «Controllate le sigle»

Occhi puntati sulle mascherine anti-Covid dopo che è emerso il problema di Ffp2 a marchio CE2163, 2037 e 1282 che non proteggerebbero a sufficienza. Il dottor Roberto Vertemati, titolare della farmacia di via Boito, fornisce la spiegazione dell'azienda produttrice Munus Medical International: «Il certificato indica al fabbricante come dev'essere realizzato il prodotto. Rimane suo compito rispettare le leggi dei vari Paesi». Feder-Consumatori Monza Brianza: «Quando andate in farmacia controllate bene le sigle, se le avete già acquistate è preferibile chiedere la sostituzione».



Macherio

Ucciso dal virus a 33 anni Albero in sua memoria

Un albero accompagnato da una piccola targa per ricordare un giovane macheriese scomparso quasi un anno fa a causa del Covid: troverà posto nei giardini pubblici di via Mascagni, proprio là dove, da ragazzo, il 33enne Fabio Propato e i suoi amici si ritrovavano in compagnia. Il Comune ha dato il via libera all'iniziativa, apprezzandone il valore simbolico. L'albero dovrebbe essere piantato nei prossimi giorni tra il percorso pedonale e il confine nord dei giardini. Si tratterà di un Liquidambar Styraciflua dal tronco slanciato.

Biansono

Uno striscione davanti al municipio per reclamare la scuola in presenza

Stanno raccogliendo disegni, lettere e slogan realizzati da studenti, personale scolastico e altri biansonesi per sottolineare l'importanza della scuola in presenza. Tutto materiale che sarà stampato e trasformato in uno striscione che verrà esposto domenica davanti al Comune per dare visibilità al dissenso verso la decisione di chiudere gli istituti e sostenere la richiesta di riapertura delle scuole, considerate un luogo sicuro. È l'iniziativa del gruppo "Scuole aperte Biansono".

L'Istat: decessi aumentati del 32,6%

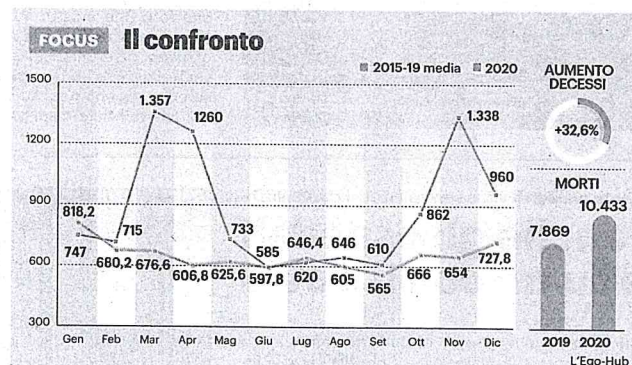
Nel 2020 in Brianza 2.500 morti in più

MONZA

di Martino Agostoni

Un terzo in più di morti nel 2020 in Brianza. È il bilancio finale del primo anno di pandemia nei 55 Comuni targati Mb, il dato che più di altri può far percepire l'impatto del coronavirus sul territorio. Nei 12 mesi dell'anno scorso i decessi in provincia di Monza e Brianza sono aumentati del 32,6% rispetto alla media dei decessi annui avvenuti nel quinquennio precedente.

Nel 2020 ci sono stati in totale 10.433 morti, mentre tra il 2015 e il 2019 la media è stata di 7.869 decessi all'anno. Sono valori per cui non è specificato il motivo del decesso di ciascun soggetto, quindi non si può dire formalmente che tutti i 2.564 morti brianzoli in più del 2020 rispetto alla media siano vittime del Covid, ma la variazione statistica è talmente forte che ovviamente l'unico fattore che può averla determinata è l'epidemia. E l'ulteriore conferma è di quanto il coronavirus sia un killer efficace si trova nel dettaglio dei dati mensili dei decessi, con i maggiori picchi di mortalità nei mesi corrispondenti alle ondate della pandemia. Con una curva di mortalità arrivata a registrare picchi superiori al +100% dei decessi rispetto alla media degli anni precedenti. In Brianza lo scorso marzo, quindi nel primo periodo di



grande diffusione del virus sul territorio, sono morte 1.357 persone, mentre la media nei mesi di marzo del quinquennio 2015-2019 era stata di 676; stesso andamento ad aprile con 1.260 decessi, più del doppio rispetto alla media dello stesso mese degli anni precedenti di 606 morti. Con maggio si inizia a vedere l'effetto del lockdown di contenimento dell'epidemia, e la curva scende: 733 morti, rispetto alla media dei mesi di maggio degli anni precedenti di 625 decessi. Giugno, luglio e agosto sono passati con valori in linea con gli anni precedenti, mentre a settembre la curva ha iniziato a risalire lievemente (610 morti nel settem-

bre 2020 rispetto ai 565 di media), a ottobre l'impatto della seconda ondata è diventato evidente (862 decessi rispetto ai 666 di media) mentre a novembre si è raggiunto il picco con +104% di morti: 1.338 decessi in un mese, rispetto ai 654 dei mesi di novembre prima del 2019.

A dicembre è iniziata la seconda discesa: 960 decessi, rispetto alla media del mese di 727. Sono i dati dell'Istat, che ha diffuso l'ultimo aggiornamento, con i valori completi di tutto l'anno 2020, del suo studio sulla mortalità avviato a febbraio per seguire l'impatto dell'epidemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salve le ex addette di Mercatone Uno

Dopo il fallimento, le 29 lavoratrici sono state riassunte nel nuovo punto vendita MaxFactory inaugurato ieri

CESANO MADERNO
di **Gabriele Bassani**

Da ieri mattina è aperto a Cesano Maderno il nuovo punto vendita MaxFactory che ha preso il posto di Mercatone Uno, chiuso dal 23 maggio 2019. La nuova apertura, celebrata anche con la presenza del sindaco Maurilio Longhin, ha consentito il ricollocamento di 29 dipendenti (su 49) della precedente insegna, ponendo fine a una situazione di sofferenza e futuro incerto dopo le grosse difficoltà attraversate con le precedenti proprietà. Dopo avere accettato le riduzioni di orario pur di garantirsi il salvataggio del posto di lavoro, con l'ingresso della nuova proprietà indicata dal ministero dello Sviluppo Economico a distanza di poco più di sei mesi le lavoratrici della Mercatone Uno (erano quasi tutte donne) avevano scoperto con un sms nella notte che l'azienda era fallita e che il giorno dopo le saracinesche sarebbero rimaste abbassate. Seguirono mesi di grandissima difficoltà, con assegni di cassa integrazione ridotti all'osso e pure in ritardo, ma adesso finalmente si può cominciare a scrivere un'altra storia: 29 ex lavoratrici di Mercatone uno sono state trasferite con contratti a 24 ore.

«Oggi comincia una nuova avventura e i lavoratori dopo i sa-



Al taglio del nastro anche il dg Stefano Giorgetti: 70 per cento di prodotti italiani

crifici e le lotte meritano ogni fortuna – dice Matteo Moretti, segretario Filcams Cgil di Monza e Brianza – L'azienda si è presentata con un progetto importante per investimenti e di prospettiva. Noi abbiamo indicato due priorità: il confronto preven-

tivo con le rappresentanti sindacali improntato ad ascolto reciproco e, in caso di necessità di aumento del monte ore, la possibilità data preventivamente alle lavoratrici di aumentare il loro orario dato che per conservare il posto di lavoro in questi ultimi

due anni hanno accettato riduzione, inquadramento e retribuzione».

Al momento le 29 lavoratrici riassunte a Cesano hanno un contratto di 24 ore settimanali. A loro si aggiungono attualmente altre 13 lavoratrici interinali. «Oggi è un giorno molto importante per noi, perché finalmente si vede la luce in fondo a un tunnel di grande incertezza per noi e per le nostre famiglie – aggiunge Marianna Iurato, una delle 29 dipendenti ex Mercatone Uno riassunte, oggi in distacco sindacale – Ora ci auguriamo di aumentare il monte ore e arrivare anche a nuove assunzioni, vista la volontà dell'azienda di investire su questo sito che potrebbe ospitare anche una parte dell'amministrazione e della logistica».

«**Siamo felici** di poter finalmente accogliere la clientela in questo nuovo spazio realizzato in tempi record, di cui siamo molto orgogliosi», ha commentato Stefano Giorgetti, direttore generale di MaxFactory, sottolineando l'impegno dell'azienda a puntare su qualità e prezzo e a privilegiare la presenza fino al 70 per cento di prodotti italiani.

IL SINDACO

«Apertura strategica per il territorio»

Maurilio Longhin: effetti benefici sulla tenuta economica

«**Si conclude positivamente** – afferma il sindaco Maurilio Longhin – una crisi che aveva messo a rischio il futuro occupazionale di diverse lavoratrici, tutte assunte nel nuovo punto vendita che contribuisce così alla tenuta economica del nostro territorio in un momento di grave incertezza anche per gli effetti del Covid sulle imprese e sul lavoro. La nostra Amministrazione ha accompagnato la nuova realtà commerciale nel percorso tecnico e nei passaggi burocratici necessari all'apertura, forte delle due esperienze precedenti di Sigma e del Gigante, entrambe risolte con la riassunzione di tutti i lavoratori. Ancora una volta i nostri uffici Commercio e Urbanistica hanno avuto un ruolo strategico. All'azienda che apre i battenti, a tutti i suoi collaboratori e alle loro famiglie gli auguri del nostro Comune».

Ga.Bass.

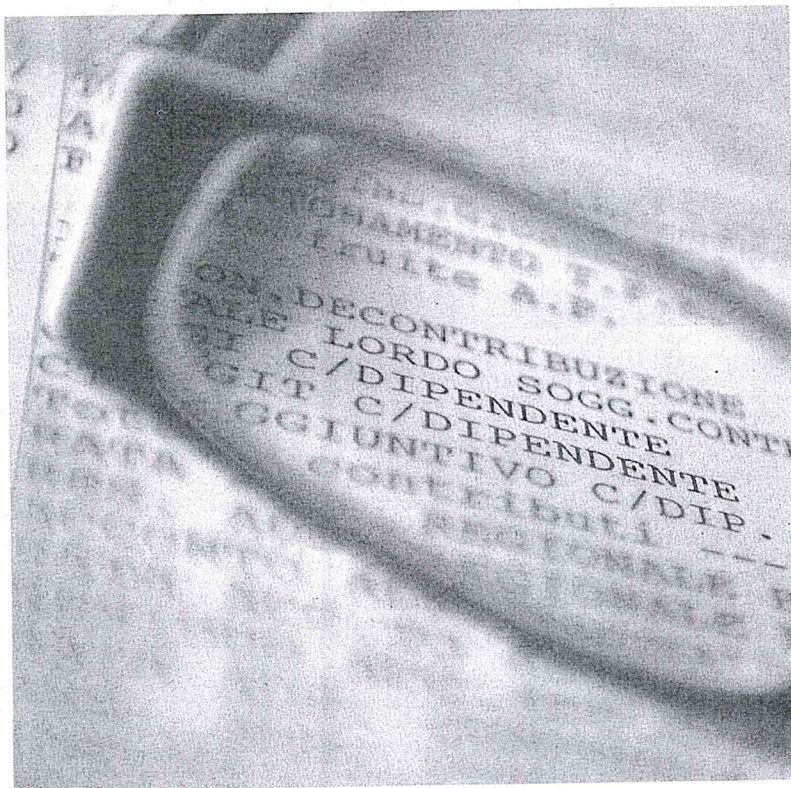
PANDEMIA SOCIALE

Sui dati Inps, la Uil calcola che le perdite in busta paga, nel 2020, superino i 2,2 miliardi: il calo netto annuo è di 1.243 euro pro-capite. Il sindacato: nella riforma degli ammortizzatori sociali si rivalutino i sussidi

Export in calo del 10,6% nel 2020

Una frenata superiore a quella del Paese, nel 2020, per l'export lombardo. Anche se il 4° trimestre scorso ha risentito positivamente della ripresa del commercio mondiale (+4%), il bilancio si chiude con un "rosso" in doppia cifra: come testimoniano i dati Istat, le vendite oltre confine delle aziende lombarde si attestano a 114 miliardi di euro, in calo del 10,6% sul 2019, superiore al -9,7% a livello nazionale (con un volume d'affari all'estero di 433,6 miliardi). Le prospettive 2021 sono condizionate dal riaccutizzarsi della pandemia e dai tempi della campagna vaccinale. (c.guerr.)

L'anno scorso la cassa integrazione ha soccorso 1,7 milioni di lombardi



CARLO GUERRINI

Oltre 2,215 miliardi netti: è il conto, decisamente salato, in termini di perdita netta in busta, pagato dai lavoratori lombardi costretti alla Cassa integrazione nel 2020, condizionato dall'emergenza Covid. A dirlo sono l'analisi e le elaborazioni effettuate dal servizio Lavoro, coesione e territorio della Uil sulla base dei dati Inps. A livello nazionale, l'importo complessivo supera gli 8,7 miliardi di euro, escludendo Irpef e addizionali regionali e comunali. La Lombardia, in questa poco invidiabile classifica, precede Veneto (la crisi da pandemia ha fatto perdere più di 964 milioni di euro netti ai lavoratori), Emilia Romagna (840 milioni netti) e Piemonte (745 milioni netti). Sempre dai dati Uil emerge che, l'anno scorso, solo alle aziende lombarde sono state autorizzate oltre 1,1 miliardi di ore di Cassa integrazione (considerando ordinaria, deroga, Fis e Fondi di solidarietà bilaterali, soprattutto per Covid) su un totale, nel Paese, di poco inferiore ai 4,3 miliardi di ore. Dalle stime sindacali emerge che, in Lombardia, i lavoratori interessati dalla Cassa sono stati 1.782.200, con una perdita media netta annua di 1.243 euro pro-capite. Tra riduzione dello stipendio e mancati ratei di tredicesima e quattordicesima, in generale, le buste paga si sono alleggerite mediamente dal 9,6% al 39%, a seconda delle ore di ammortizzatore sociale. Un quadro preoccupante che alimenta le richieste sindacali. «Nella riforma più

complessiva degli ammortizzatori sociali che si sta discutendo - sottolinea Ivana Veronese, segretario confederale della Uil -, oltre che della necessità di velocizzare e semplificare le procedure, bisogna tenere ben presente il tema della revisione dei tetti massimi del sussidio della Cassa integrazione e della loro rivalutazione». Per la Uil, inoltre, «la rivalutazione dei sussidi dovrebbe essere ancorata agli aumenti contrattuali e non soltanto al tasso di inflazione annua che, come noto, negli ultimi anni ha registrato indici molto vicini allo zero», conclude Veronese. Il 2020 mette in evidenza un quadro contrastato sul fronte dell'occupazione. Come emerge dall'Osservatorio sindacale della Cgil della Vallecromonica-Sebino, sulla base dei dati del Sistema statistico del mercato del lavoro (Sistal) della Regione, l'anno scorso gli avviamenti a livello regionale sono stati pari a 1.253.825 (in calo del 20% sull'anno prima), mentre le cessazioni sono diminuite del 25% attestandosi a 1.163.257: di conseguenza il saldo è stato positivo per 90.568 unità con un incremento del 186,9%. «Un risultato molto fragile - sottolinea la Cgil - e reso possibile solo grazie al blocco dei licenziamenti e all'uso della Cassa integrazione». Il sindacato, inoltre, ricorda che «il numero degli avviati equivale alle persone, mentre gli avviamenti corrisponde al numero delle pratiche contrattuali, nel senso che una persona, nel corso dell'anno, può essere interessata da più iniziative di lavoro». Dall'analisi della Cgil camuno-sebino, prendendo spunto dal quadro di Brescia, emerge anche un'ulteriore conferma: nella maggior parte dei casi l'ingresso nel lavoro è avvenuto con una forma contrattuale non a tempo indeterminato (vale per il 21,4 per cento nel Bresciano). Tempo determinato e somministrazione, rispettivamente, in provincia di Brescia, hanno avuto un'incidenza pari al 58,8% e al 14,8% sul totale degli avviamenti.

Milano-Cortina, sinergia artigiani delle 2 regioni

Gli artigiani saranno coinvolti nella realizzazione delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Confartigianato Imprese Lombardia e Veneto hanno infatti firmato un protocollo d'intesa con il Comitato organizzatore dei Giochi olimpici e paralimpici italiani per coinvolgere le imprese artigiane nelle procedure di selezione per l'affidamento

delle forniture, dei servizi e dei lavori che si renderanno necessari alla realizzazione dell'evento. «Con i Giochi del 2026 - osserva Vincenzo Novari, amministratore delegato della Fondazione Milano Cortina 2026 - l'Italia parlerà al Mondo e un messaggio fondamentale riguarderà la cultura dell'eccellenza di cui può fregiarsi il nostro artigianato».